

**Il capo della loggia ostenta la sicurezza di chi vede attuarsi punto per punto il suo piano di rinascita** Sprezzante con l'Anselmi e il Pci, attacca Scalfari: «È ormai vecchio, è bene che venga messo da parte»

# Gelli è soddisfatto: «I piduisti son tornati»

Licio Gelli è soddisfatto. Tutti gli uomini della P2 sono tornati al loro posto perché, come dice il venerabile, «lo meritano». Non solo: Licio Gelli, in una breve intervista a *Panorama*, esalta le capacità manageriali di Silvio Berlusconi e spiega che quello che sta facendo «gli spetta di diritto». Insomma, il capo della P2 ha l'aria di chi sta tranquillamente raccogliendo i frutti del proprio lavoro.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Questa volta e nel pieno delle nuove polemiche sulla P2, Licio Gelli parla. Parla brevemente in una intervista a *Panorama* piuttosto inconsueta. Per la prima volta, almeno all'apparenza, non lancia messaggi a destra e a manca. Si limita, con sicurezza e «certezza», a prendere felicemente atto del fatto che, per lui, procede per il meglio e che gli uomini della P2 sono tornati al loro posto, promossi, importanti e autorevoli come prima. Insomma,

per dirla in poche parole, Gelli è calmo e tranquillo come chi vede attuarsi, passo dopo passo, i propri piani. Come ha già detto Tina Anselmi qualche tempo fa e come hanno denunciato i politici più avveduti e le forze democratiche, il piano di rinascita democratica che Gelli stesso mise a punto e che presentò di persona all'allora presidente della Repubblica Leone, è dunque in completa fase di attuazione e ha già raggiunto risultati considerevoli. Ma vediamola questa intervista raccolta dalla collega Marcella Andreoli. Una delle frasi chiave in risposta ad una domanda è questa: «Sono contento. Sono contento perché quando gli affari vanno bene a persone che se lo meritano, a me non può fare che piacere». Non è che l'inizio. L'intervistatrice dice poi al capo della P2 che l'attuale operazione di Berlusconi è molto simile - lo ha detto anche l'Anselmi - a quella che portò i piduisti al controllo del *Corriere della sera*. Gelli risponde: «L'Anselmi dovrebbe rendersi conto dei danni che ha prodotto quella inutile e dannosa commissione». Quando viene spiegato che è stata sollecitata la costituzione di una nuova commissione, Gelli replica glaciale: «Tempo e soldi spreca!». Al capo della P2 viene ricordata la lettera che Walter Veltroni, della segreteria del Pci, ha scritto all'Anselmi a proposito della loggia i

cui uomini sono tornati in auge o stanno occupando posti di grande importanza nel mondo dell'informazione. Gelli risponde che «sono gli ultimi respiri del Partito comunista e che dimostrano una completa irresponsabilità». A questo punto l'intervistatrice fa il nome di Roberto Gervaso che ha tentato di scrivere sul *Giorno*, ma che è stato cacciato dalla redazione. Ancora una volta il venerabile risponde: «Ma che cosa ha fatto quel bravo uomo? Perché impedirgli di scrivere? Nella mia loggia c'erano tutte le migliori menti del paese, persone che avevano dato il meglio per il rafforzamento delle istituzioni democratiche».

Quindi si parla di Gustavo Selva e del suo ritorno al Gr2. E Gelli ancora: «È un elemento valido. È giusto che lavori e che abbia il suo posto». Subito dopo è la volta dell'ammiraglio Antonio Geraci, da poco promosso capo delle forze Nato del Sud Europa. Gelli replica che il generale ha fatto solo il suo dovere, altrimenti non sarebbe mai diventato ammiraglio. E aggiunge che essere iscritti alla P2 non è reato e che se lo fosse sarebbe già caduto in prescrizione. Alla domanda se Geraci era nella loggia, Gelli, ovviamente, ghisca. Ed eccoci a Berlusconi che - osserva l'intervistatrice - sta realizzando la più grossa concentrazione editoriale multimediale del paese. Il capo della P2 espone letteralmente di gioia e risponde: «Quello di Berlusconi è un passo appropriato, sulla sua lunghezza d'onda Direi, un fatto che gli spetta. Ciò conferma che Berlusconi ha capacità manageriali. Però ci sono dei vincoli della legge che non dovrebbe superare nemmeno lui. Se però sta portando in porto una operazione così ben congegnata significa che ciò gli è permesso».

Quindi Gelli attacca Eugenio Scalfari affermando che il direttore di *Repubblica* è ormai vecchio ed è «bene che venga messo da parte». E aggiunge ancora: «C'è qualche debolezza nel suo fronte. Si è consunto per il lavoro che ha sempre dimostrato verso coloro che non la pensano come lui. Spiega che è la fine di un'epoca e che Scalfari è ormai diventato ricco...». Alla domanda sugli appoggi a Berlusconi dice che per sapere degli appoggi bisogna chiederlo a lui. Anche sugli uomini della P2 nel Monte dei Paschi e sui finanziamenti allo stesso Berlusconi, Gelli, mentendo, chiede: «C'erano affiliati della P2 al Monte?». La conclusione: «Sono soddisfatto. Io sono portato al bene non al male».



Silvio Berlusconi

Licio Gelli

**Nuovo ricorso della Cir sulle decisioni del giudice Duro attacco di Formenton contro Scalfari e Rinaldi**

# De Benedetti vuole rompere il patto Amef

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Da un'aula di giustizia all'altra il caso Mondadori pare ormai destinato ad essere risolto in via definitiva dai giudici. Carlo De Benedetti ha comunque risposto alle ultime decisioni della cordata Berlusconi-Formenton, con un nuovo ricorso alla Procura di Milano. La richiesta fatta dalla Cir è quella di un nuovo provvedimento cautelare d'urgenza in base all'articolo 700 del Codice di procedura civile. Questa richiesta tende di fatto ad azzerare il patto di sindacato dell'Amef, la finanziaria che controlla la Mondadori. L'istanza chiede che la Siref, la fiduciaria che custodisce le azioni Amef-sindacate, non voti all'assemblea di domani in base alle istruzioni impartite dall'assemblea del sindacato Amef ma rispecchi in sede di votazione le differenti posizioni emerse all'interno del patto stesso eseguendo, per quanto riguarda la quota Cir, le istruzioni della stessa Cir. Se questa decisione venisse accolta, fanno notare alla Cir, ognuno prenderebbe la sua libertà d'azione: in particolare il gruppo De Benedetti non sarebbe più vincolato alle decisioni di un patto che ormai dalla Cir è considerato «nullo e decaduto» e che rispecchia la volontà dei suoi avversari nella contesa per il controllo della Mondadori. Se il provvedimento venisse accolto, il patto di sindacato sarebbe di fatto considerato sciolto e potrebbero entrare in gioco anche le azioni Amef non sindacate possedute dai singoli membri.

È domani si attende anche il responso del presidente del tribunale Micelisopo su un altro ricorso di De Benedetti affinché al custode giudiziario delle azioni Amef sequestrate venga concesso di votare nel patto di sindacato potrebbe segnare un altro punto a favore della Cir.

Il gruppo De Benedetti-Caracciolo sembra intenzionato a battere ogni strada per conservare la presidenza della Mondadori. Il settimanale *Panorama* avanza l'ipotesi che la famiglia Formenton si sia impegnata a garantire a Carlo Caracciolo la presidenza della Mondadori anche dopo l'eventuale cambiamento delle alleanze. Il settimanale riporta infatti il testo integrale del patto sottoscritto nell'aprile del 1989 tra la famiglia Formenton e la Cir di De Benedetti. In esso si legge che «la famiglia Formenton e la Cir si obbligano a fare quanto è necessario non solo per l'ingresso di Caracciolo e di Scalfari nel consiglio di amministrazione (cosa che naturalmente avverrà pochi giorni dopo), ma anche perché «alla scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione, Scalfari e Caracciolo vengano confermati quali amministratori della Mondadori per il triennio '91-'93 e Caracciolo confermato presidente per lo stesso periodo».

È probabilmente questa «nozione riservata» che ha provocato una durissima dichiarazione di Luca Formenton contro i direttori di *Repubblica* e *Panorama*. Eugenio Scalfari e Claudio Rinaldi conducono una «ostinata e intollerabile campagna denigratoria contro la mia famiglia», dichiara l'editore, a «supporto della scalata di De Benedetti alla Mondadori» con un «comportamento indegno». E su *Repubblica* oggi Scalfari replica: «Non abbiamo mai pubblicato notizie riservate, solo libere opinioni».

# «Attenti colleghi, difendiamoci dalla loggia»

La Lega dei giornalisti debutta a Roma e mette subito il dito sulla piaga: gli uomini della P2 che scallano l'informazione. La Lega metterà a disposizione dei colleghi un archivio con tutte le informazioni sui rapporti tra editoria e loggia massonica. Lettera ai partiti: assumetevi la responsabilità di dare regole certe e una efficace legge antitrust all'informazione. Martedì assemblea aperta alla Mondadori.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La fotocopia dell'intervista a Gelli, che *Panorama* pubblicherà lunedì, comincia a circolare quando la riunione è appena cominciata. Chi parla di Gelli, di P2, di assalti all'informazione che ricalcino i progetti del gran maestro e lo fa con sincera preoccupazione è sempre as-

sillato da una preoccupazione: di non demonizzare, di non vedere più di quello che c'è. Ma succede che arrivano le interviste come quella di Gelli e ci si accorge che il rischio, semmai, è di non vedere tutto intero - nelle sue dimensioni e nella sua pericolosità - il rischio che di nuovo

incombe. La Lega dei giornalisti, nata nel novembre scorso, non come questo rischio. Ieri, la nuova associazione dei giornalisti (vi hanno aderito già oltre 600 colleghi di tutta Italia) si è presentata a Roma, in una sala della parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, che ben presto si è gremita. La Lega nasce da un disagio crescente nella categoria, come effetto - dice qualcuno - del risveglio della corporazione dal suo grande sonno; nasce anche dalla constatazione che si allarga il divario tra gli stravolgimenti in atto negli assetti proprietari, le conseguenze che ne derivano sulla qualità dell'informazione e sulle condizioni di lavoro dei giornalisti da una parte; dall'altra, la fiaccola capacità di risposta del

sindacato che li rappresenta. Sono le ragioni che già hanno portato alla formazione del *Gruppo di Fiesole*, una associazione di giornalisti che mira a scardinare i tradizionali schieramenti parapatitici formati nella categoria e a recuperare un rapporto organico, non occasionale né strumentale, con la società civile. Il *Gruppo di Fiesole*, la Lega hanno obiettivi e metodologie in parte coincidenti, in parte diversi (ma affatto conflittuali) e un comune denominatore: vincere l'apatia che si è abbattuta sulla categoria e le sue tradizionali forme organizzative, rilanciare la battaglia contro alcune cose e per alcune cose. Ieri mattina si sono messi a fuoco innanzitutto i tre fattori che paiono mag-

giamente indebolire - come si legge nel breve documento votato - «l'autonomia e la libertà di informazione, limitandone il pluralismo: la concentrazione delle proprietà; la pressione dei partiti, il ripresentarsi, anche in forme paesane, di progetti ed uomini legati alla disciplina P2, sicché il modo di fare informazione nel nostro paese va perdendo progressivamente libertà, autonomia e qualità».

Collegi che operano in particolari situazioni hanno aggiunto ulteriori varianti di questi problemi: ad esempio, le sinergie, vale a dire i cosiddetti giornali fotocopia, che dilapidano l'autonomia di testate una volta radicate al loro territorio, ricchezza professionale, che incidono sull'ocu-

ppazione, oppure, il caso sciliano, dove riemerge forte la figura dell'editore-direttore, che fa strage, metaforicamente parlando, di doveri contrattuali e dove chi è ed è esposto si trova troppo spesso solo. Oppure, come nel caso della Mondadori, hanno aggiornato l'informazione su quanto accade a Segrate e su come i giornalisti si stiano organizzando per il confronto con la proprietà, quale essa sia, «dove fatta pure di fantasmi».

La battaglia contro le concentrazioni, senza distinzione alcuna, la mobilitazione contro i rigurgiti piduistici; il risveglio sindacale della categoria: questi sono i tre obiettivi della Lega, poiché - come si legge nel documento-appello di costituzione - «gli anni che stam-

mo vivendo sono decisivi: ci sono ancora le condizioni per il superamento della crisi e per il recupero della piena autorevolezza dell'informazione». Di qui la prima iniziativa politica della Lega, assunta in una lettera ai segretari dei partiti perché «si assumano la responsabilità politica e morale di garantire concretamente e immediatamente la difesa di quelle libertà cui i partiti stessi devono la loro esistenza e la propria legittimità di fronte al paese», che assicurino, quindi, il loro impegno all'Unione della Commissione Industria del Senato, che il 17 prossimo riprenderà l'esame della legge antitrust, prosegua a oltranza i lavori, fin quando non sarà stato raggiunto un accordo realmente efficace contro le concentrazioni».

## Sos informazione e cultura

### Cento abbonamenti per 10 città del Sud

Cento abbonamenti per dieci città del Sud. È la decisione presa dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità. Gli abbonamenti a *l'Unità* sottoscritti dalla Coop saranno destinati a dieci città del Meridione, soprattutto delle regioni dove più virulenta è l'attività della criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta). L'iniziativa vuol essere un concreto contributo ad una informazione ampia e corretta per meglio aiutare l'opinione pubblica e le forze democratiche nella battaglia contro il fenomeno del crimine organizzato.

Con la sottoscrizione dei cento abbonamenti a *l'Unità* la Coop soci apre in pratica la campagna decisa dal Consiglio di amministrazione che va sotto il nome di «Sos Informazione e cultura» destinata a portare avanti e intensificare in forme molteplici la lotta contro le concentrazioni, contro i poteri illegali, per il diritto a conoscere e sapere, per la libertà individuali e collettive, una campagna alla quale sono invitati a partecipare e a sostenere quanti nazionale e localmente hanno a cuore i valori per i quali la Cooperativa soci si batte.

Il Consiglio di amministrazione della Coop soci ha deciso altresì di rivolgere un appello innanzitutto ai suoi aderenti e poi ai parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente, agli amministratori, ai dirigenti delle organizzazioni politiche, sindacali e di massa, perché si abbonino a *l'Unità* e si adoperino per trovare altri abbonamenti.



CARO LETTORE, SERVONO RINFORZI.

favore di Centri culturali di Iniziativa politica del Sud o in favore di locali pubblici od anche per le stesse sezioni del Sud. In questo senso la Coop soci dell'Unità ha sottoscritto, come diciamo in altre parti, come avvio i primi 100 abbonamenti.

### Un appello-invito anche alle sezioni

Un appello-invito anche al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali, a partire dal 1990, intendiamo rendere obbligatorio almeno un abbonamento.

Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai 200 vorremmo che un abbonamento in più venga destinato all'affissione in bacheca o, in mancanza di questa, in un vicino locale pubblico.

Sarebbe inoltre necessario ampliare una importante iniziativa intrapresa per ora da alcune sezioni quale quella di abbattere Centri culturali di iniziativa politica o locali pubblici specie quelli insediati nel Sud. È questo un modo pratico per far conoscere il giornale e per far così apprezzare da altri lettori e contribuire ad una azione di verità.

Sappiamo che, purtroppo, in alcune zone e in più occasioni - anche nell'89 - il giornale è arrivato in ritardo e in alcuni casi disperso il giorno dopo.

Da parte nostra vi sarà un impegno maggiore non solo a migliorare ulteriormente il giornale, ma anche a far sì che, attraverso un nuovo sistema editoriale, giunga tempestivamente ai propri abbonati e lettori. È questo un problema produttivo ed organizzativo che nel corso del '90 dovrà essere definitivamente risolto.

Il nostro giornale, pur essendo ancora oggi, la domenica, il terzo giornale per numero di lettori e tra i primi 9 nei giorni feriali, è ancora sottoutilizzato dai nostri iscritti.

Nel 1990 ci saranno importanti avvenimenti elettorali e si terrà il Congresso straordinario. È ancor più necessario sostenere l'Unità in questo momento che lo scontro, a suon di centinaia di miliardi fra Berlusconi e De Benedetti, minaccia la stampa, circondata ed assalita, tanto che l'informazione rischia di trasformarsi «da bene» democratico usufruibile da tutti, in un «bene

strumentale» asservito a disegni politici, economici e sociali limitativi e quindi pericolosi.

L'Unità così rinnovata, con l'autonomia di responsabilità, di creatività, di scoperta, e di informazione e con nuove ed importanti iniziative editoriali, cercherà con l'aiuto dei suoi lettori di essere competitiva ed adeguata all'esigenza del Paese e dell'informazione.

### Al lettori

Vorremmo rivolgere un appello ai nostri lettori.

È partita la campagna abbonamenti per il 1990 e come tanti nostri compagni e lettori sanno, il gran numero di abbonati è sempre stato un punto di forza per il nostro giornale ed un primato rispetto agli altri quotidiani italiani.

Infatti gli abbonati all'Unità alla fine dell'89 sono 67.000. Tuttavia solo una parte di essa è abbonata a «cinque, sei, sette giorni». Intendiamo pertanto rivolgere un primo invito ad essi affinché si abbonino al massimo numero di giorni settimanali.

Un altro invito lo rivolgiamo ai tanti compagni affezionati al giornale affinché da lettori abituali diventino anche abbonati e a tutti i dirigenti di partito, perché continuano a dare il loro sostegno al giornale con l'abbonamento.

Riteniamo opportuno e necessario, infatti, che tutti o almeno il massimo numero dei compagni dei comitati federali e regionali, nonché i dirigenti del movimento sindacale, cooperativo e delle varie associazioni sociali ed imprenditoriali, sottoscrivano un abbonamento all'Unità.

### Agli eletti nelle liste Pci

E inoltre un più diretto invito-appello non può mancare a quei compagni che ci rappresentano nelle amministrazioni locali provinciali e regionali. Se almeno metà di essi si abbonasse, radoppiaremmo certamente il numero di copie.

CANALE 5 PRESENTA

# NOVA SERIE DONTONINO

con GIGI e ANDREA

regia di FOSCO GASPERI

Una produzione SILVIO BAIARDI

Realizzata dalla Italiana Produzioni

20.30

5

QUESTA SERA